

ITINERARIO
NELLA CITTÀ 8La nuova città
romana

8.1 ▼

Lugo di Romagna
(Ravenna). Veduta
aerea di una
centuriazione.



L'urbanistica romana va intesa come un insieme di norme e regole aventi come fine quello di ordinare e predisporre per l'edificazione un determinato territorio. A differenza dei piani ippodamei, che si limitavano a pianificare la crescita urbana all'interno delle *poleis*, la progettazione romana si estende anche alla campagna circostante. Tutto il territorio agricolo di una provincia, infatti, era interessato dalla centuriazione. Esso veniva, cioè, suddiviso in una scacchiera a maglie regolari (quadrato o rettangolari). Ciascun appezzamento (detto *centuria*, appunto) aveva una superficie di circa 50 ettari. Tale misura, del resto, non era affatto casuale, in quanto corrispondeva esattamente a cento volte la superficie dei lotti che, secondo la leggenda, lo stesso Romolo aveva distribuito ai coloni fin dal momento della fondazione di Roma.

L'orientamento di ogni centuriazione prevedeva, come già nelle città etrusche, l'adeguamento a due direttrici fra loro perpendicolari (*càrdi* e *decumàni*). Parallelamente a queste, pertanto, si sviluppavano le strade, le opere di canalizzazione e anche gli allineamenti delle costruzioni rurali. Questa geometrica ripartizione del territorio fu così diffusa e capillare da incidere profon-

damente sulla struttura del paesaggio agrario. Nel corso dei secoli, là dove non sorsero nuovi insediamenti urbani, la centuriazione rimase la trama di fondo sulla quale continuarono a svilupparsi sia la viabilità, sia la delimitazione delle varie colture. Non è un caso, pertanto, che molte aree agricole della Pianura Padana conservino a tutt'oggi significative tracce di quell'antica e razionale organizzazione del territorio [Fig. 8.1].

Il sistema delle centuriazioni, dunque, ordinava il territorio in modo semplice e ben riconoscibile, favorendo in particolar modo il tracciamento dei confini (*limites*) di ciascuna proprietà. Queste, in genere, erano molto piccole. Almeno fino in epoca augustea ciascuna famiglia di coloni poteva possedere solo due *iùgeri* di terra: una superficie – per intendersi – inferiore a quella di un comune campo di calcio. Le città romane di nuova fondazione, di conseguenza, si inserivano all'interno della rete delle centuriazioni territoriali, sovrapponendo a essa la propria suddivisione geometrica in *insulae*.

Aosta Molte sono le città italiane che, ancora oggi, conservano con grande evidenza questa forte impronta romana. Fra queste vi è sicuramente *Aosta* [Fig. 8.2]. La città fu fon-

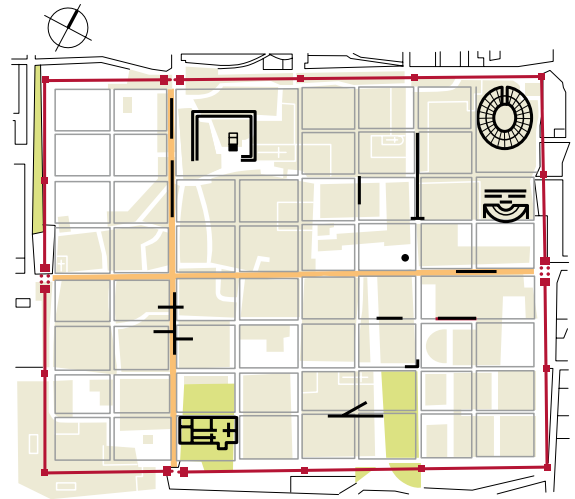
Iugero

Dal latino *iùgum*, giogo, antica unità di misura di superficie in uso presso i Romani (dove corrispondeva a un rettangolo di circa 2520 m²). Corrisponde alla superficie di terra che una coppia di buoi attaccata allo stesso giogo (*iugum*, appunto) poteva arare in una giornata.



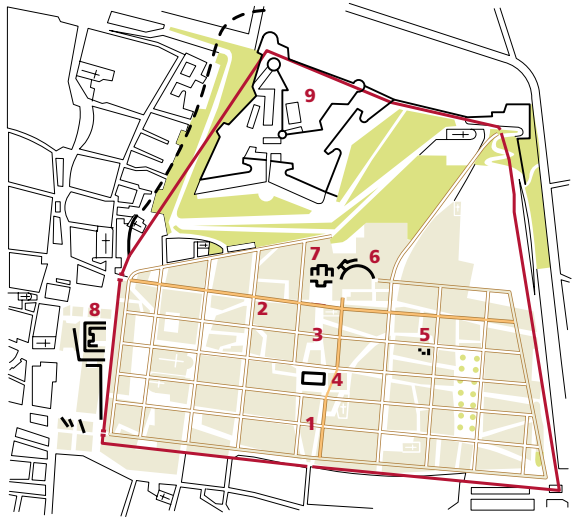
8.2 ◀
Aosta. Veduta aerea della città.

8.3 ▼
Schema ricostruttivo di Aosta romana (Augusta Praetoria).



8.4 ◀
Brescia. Veduta aerea della città (il Nord è in basso a sinistra).

8.5 ▼
Schema ricostruttivo di Brescia romana (Brixia).



data nel 25 a.C. dallo stesso Augusto, che vi insediò circa 3000 dei suoi fedeli pretoriani (da cui l'antico nome di *Augusta Praetoria*). Essa presenta la tipica forma *castrènse*, cioè derivante dall'accampamento militare (*castrum*). Il circuito rettangolare di mura è ancora oggi ben visibile [Fig. 8.3]. Esso si snoda lungo un perimetro di circa 2590 metri ed è guarnito dai resti di ben venti

massicce torri di guardia quadrangolari. In corrispondenza degli antichi cardo e decumano, infine, si aprivano le quattro porte di accesso. Gran parte dell'attuale viabilità ricalca l'ortogonalità di quella romana, della quale conserva l'orientamento prevalente da Nord-Ovest a Sud-Est e da Nord-Est a Sud-Ovest.

Brescia Tra le città di fondazione romana in Gallia Cisalpina è senza dubbio *Brixia* (l'attuale Brescia) che costituisce l'esempio più significativo. Sorta nel I secolo a.C. lungo l'importante via Gallica, che da *Genua* (Genova) e *Mediolanum* (Milano) conduceva ad Aquileia, mantiene anch'essa una forte caratterizzazione castrènse [Fig. 8.4].

- | | | |
|-------------|----------------------|-------------|
| 1. Cardo | 5. Terme | 8. Horrea |
| 2. Decumano | 6. Teatro | 9. Castello |
| 3. Foro | 7. Tempio Capitolino | |
| 4. Basilica | | |

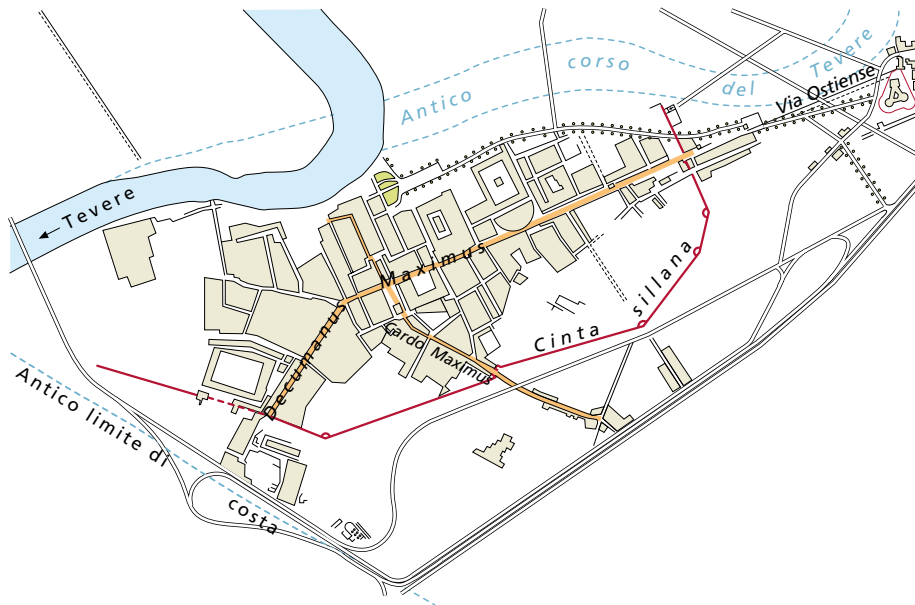
All'intersezione del cardo [Fig. 8.5, 1] (oggi corrispondente a via Agostino Gallo) e del decumano [2] (via dei Musei) si apriva l'antico foro [3]. L'attuale piazza non copre che una piccola area dell'originale spianata sulla quale affacciavano le costruzioni più significative della città. Tra queste, in particolare, spiccavano il teatro [6], la basilica [4] e il Tempio Capitolino (73 d.C.) [7], del quale si conservano ancora resti significativi.

Gallia Cisalpina

Dal latino *cisalpinus*, al di qua delle Alpi. Presso gli antichi Romani individuava i territori dell'Italia Settentrionale compresi nella fascia tra le Alpi e gli Appennini, in contrapposizione con la Gallia Transalpina (cioè al di là delle Alpi), corrispondente all'odierna Francia.

8.6 ▶ Ostia Antica (Roma). Veduta aerea delle rovine archeologiche.

8.7 ▼ Pianta archeologica di Ostia Antica.



8.8 ▶ Ipotesi di ricostruzione di Ostia Antica.



Eccettuando i casi particolarissimi di Pompei ed Ercolano, è a *Ostia Antica* che le caratteristiche della città romana si sono conservate in tutta la loro evidenza [Fig. 8.6]. **Ostia Antica** Ciò è dovuto al fatto che, dopo che la città cadde in rovina, intorno al V secolo d.C., essa non venne mai più abitata. Questa evenienza, pertanto, l'ha preservata dalla sovrapposizione, nel corso dei secoli, di nuove costruzioni e di successivi tracciati viari. D'altra parte, però, molte delle antiche architetture romane sono andate comunque perdute. Fin dal Medioevo, infatti, le rovine furono a lungo indiscriminatamente usate quale cava di materiali già lavorati da impiegare nella costruzione di chiese e altri edifici monumentali.

La leggibilità della rete stradale, comunque, rimane perfetta. Essa è frutto di successivi aggiustamenti in quanto, anche se il nucleo primitivo della città risale, secondo la leggenda, addirittura al VI secolo a.C., il tracciamento e la fortificazione del *castrum* avvenne solo tra il IV e il III secolo a.C. [Figg. 8.7 e 8.8].

L'intera area urbana si allinea secondo la direttrice del decumano, in parallelo all'antico corso del Tevere. Il cardo, per parte sua, non interseca il decumano al centro ma in un punto più decentrato, verso quello che, nei primi secoli avanti Cristo, doveva essere il limite del litorale tirrenico. In questo modo la città, di importanza strategica in

8.9 ▶
 Timgad (*Thamugadi*).
 Veduta aerea delle
 rovine archeologiche.

quanto porto di Roma, veniva a trovarsi incuneata tra fiume e mare. Verso l'entroterra, invece, risultava protetta dalla poderosa cortina di mura voluta da Silla nell'87 a.C.

Fuori dal territorio italiano Roma ha esportato la propria organizzazione urbanistica in modo, se possibile, ancora più coerente e rigoroso. Questo, forse, per riproporre con forza anche lontano dalla capitale quei valori di ordine che erano ritenuti il simbolo stesso della potenza imperiale.

Timgad È il caso, singolarissimo, della città di *Thamugadi* (l'odierna *Timgad*). Essa sorge nel deserto algerino, alle falde dei monti Aurès, nella regione che, a quel tempo, veniva chiamata Numidia [Fig. 8.9].

Fondata per volere di Traiano nel 100 d.C., Timgad adotta la caratteristica tipologia castrense, con cardo [Fig. 8.10, 2] e decumano [1] che si intersecano nel foro [3], proprio al centro del tracciato urbano. I due assi viari principali, insieme alla rete di strade minori a essi parallele, danno origine a più di cento *insulae* residenziali di superficie pressoché uguale.

L'insediamento, destinato ad accogliere soprattutto i veterani dell'esercito, presenta la forma di un quadrato perfetto ed è cinto da un circuito murario di circa tre metri e mezzo di spessore [8]. La natura pianeggiante del terreno e l'assenza di significativi insediamenti preesistenti consentì la perfetta applicazione del modello urbanistico romano. Sulla vasta spianata del foro [3], infatti, prospettavano la curia [5] e la basilica [4], entrambe realizzate in pietra del luogo. A Ovest, poi, vi era la zona del mercato [6], le cui strutture – essendo porticate – ne consentivano agevolmente l'utilizzo anche nelle ore più afose della giornata. Poco più a Sud, infine, si ergeva il grande teatro [7], capace di oltre quattromila spettatori.

Nella costruzione della città, forse anche in relazione al clima particolarmente caldo, si adottarono soluzioni idrauliche tecnologicamente assai avanzate. Terme e fontane, infatti, costantemente rifornite di acqua corrente, erano dotate anche di una effi-

Veterano

Dal latino *vêtus*, antico. Presso gli antichi Romani era un soldato congedato dopo un lungo e onorato servizio. A ricompensa del lavoro svolto gli veniva spesso destinata della terra nelle province conquistate dall'esercito nel quale aveva combattuto.



cientissima rete fognaria per lo smaltimento degli scarichi. Questa, realizzata tramite canali sotterranei ancor oggi ispezionabili, ricalcava l'andamento ortogonale del tracciato viario, arrivando in tal modo a servire anche le zone più decentrate.

8.10 ▼
 Schema ricostruttivo
 di Timgad
 (*Thamugadi*).

1. Decumano
2. Cardo
3. Foro
4. Basilica
5. Curia
6. Mercato
7. Teatro
8. Mura

